

Il dissesto dei conti pubblici

Martelli attacca De Mita Il repubblicano Visentini: «Il presidente del Consiglio ha perso senno ed equilibrio»

Il Psi temporeggia sul fisco Per ora solo vaghi accenni Garavini: «Il governo si presenti in Parlamento»

Questo pentapartito scricchiola

Ci vorrà qualche giorno per capire le reali intenzioni del governo sul «decretone fiscale». Ma intanto il Psi torna ad alzare il tono della polemica con De Mita. «Il governo scricchiola», dice Martelli. Il presidente del Consiglio però si copre dietro l'analisi di Amato sulla finanza pubblica giudicata «eccellente». Piccolo «giallo» sul documento socialista sul fisco, che esiste ma non è stato reso noto.

ALBERTO LEISS

ROMA. L'unico fatto concreto di ieri, peraltro largamente annunciato, è il documento consegnato dal ministro del Tesoro Amato al presidente del Consiglio De Mita sulla situazione della finanza pubblica, giudicata pressoché disperata. Questo testo (lo riassumiamo, succintamente sul accanto) dovrebbe servire da «comunicato» per la discussione e le eventuali modifiche al decreto fiscale al centro del confronto coi sindacati previsto nei prossimi giorni. Forse questo spiega in parte il tono molto allarmante di Amato, che suona in realtà come un atto di accusa all'andamento degli ultimi mesi di governo. Il fatto giudicato incapace di imboccare la strada delle riforme forti. Nonostante ciò palazzo Chigi ha fatto sapere di considerare il documento addirittura «eccellente». E questo in una giornata politica cominciata con la diffusione di un'intervista del vicesegretario socialista Martelli in cui si accusa De Mita di non essere certamente «né un Vanoni né un De Gasperi».

Fin troppo forse, visto che l'annunciato documento di partito con le proposte per modificare in Parlamento il contestato «decretone fiscale» fino a sera è rimasto una specie di mistero. Personalità del governo e del partito come De Michelis e Sabino Acquaviva ieri mattina dicevano di non saperne nulla. Nel pomeriggio Giorgio Benvenuto ammetteva: «C'è, ma c'è anche qualche problema». Infine si è potuto leggere il testo di un articolo che comparirà domani sull'«Avanti!» in cui si dice che il documento è stato definito (ci hanno lavorato Forte, Cicchitto e Piro) e che indica modifiche ai provvedimenti fiscali «nel pieno rispetto del programma di governo». Si parla di «ripulire» il testo del governo sulle norme antievasive, di «indicazioni» sul condono e sui forfai, di «suggerimenti» sull'iva e la tassazione delle rendite finanziarie. C'è un accenno anche a tasse più forti sulla casa (escludendo la prima), riservando il fisco ad altri perché, dice Forte, «vogliamo rispettare il dialogo che dovrà riprendere tra governo e sindacati». Come mai tanto mistero? Qualcosa non è piaciuto ai sindacalisti socialisti? Martelli ieri sera ha tagliato corto: le proposte socialiste saranno rese note tra oggi e domani.

Il rapporto Amato «Riforme forti o è il tracollo»

ROMA. Undici cartelle dal contenuto giudicato «eccellente» da De Mita - stando alle fonti di palazzo Chigi - che possono essere lette, in realtà, come un allarme, se non una confessione, contro l'attuale linea finanziaria del governo. Il rapporto di Giuliano Amato parte infatti da considerazioni preoccupate sull'andamento dell'inflazione e della bilancia con l'estero per dire che, in assenza di «riforme forti» capaci di modificare gli equilibri tra entrate e spese, dello Stato, il piano di risanamento della finanza pubblica va considerato già fallito: se le cose non cambiano, dice Amato, sarà impossibile mettere insieme una finanziaria «preziosabile» per l'anno nuovo. Già il fabbisogno per l'88 è risultato di 124 mila miliardi, contro i 118 mila previsti: di questo passo nel 1990 le spese correnti supererebbero gli obiettivi di oltre 20.000 mi-



Giuliano Amato

Romita e Longo lanciano un «Comitato per l'unità socialista»

Ormai sono ad un passo dalla scissione con conseguente confluenza nel Psi. La minoranza del Psdi che fa capo a Pierluigi Romita (nella foto) e a Pietro Longo si è riunita ieri per lanciare un «Comitato nazionale per l'unità socialista», con ramificazioni in tutte le regioni, e per ripetere che al congresso non parteciperà. «Non vogliamo né tradire né vendere il Psdi», dice Romita e, a proposito del segretario del partito, aggiunge: «Cosa pensa Cariglia non lo so. Ammesso che abbia qualcosa nella testa». Longo tuona per l'«unità organizzativa» col Psi. La confluenza dovrebbe avvenire prima delle elezioni europee, al momento cioè in cui si discuteranno le candidature. Antonio Cariglia ieri non ha voluto replicare ai probabili «stranfluggi», rimandando ogni decisione alla Direzione, convocata per venerdì.



Romita e Longo se ne vanno, arrivano i radicali. Dopo Giovanni Negri, ieri si sono iscritti al Psdi anche il vicesegretario radicale Francesco Rutelli e il senatore Lorenzo Striklieger. I due hanno sottolineato l'«importanza» che il Psdi «contini ad esistere per contribuire al processo di rifondazione della sinistra» e hanno spiegato che il loro gesto, concordato con Cariglia, intende «contrastare il tentativo di annettere i socialdemocratici al Psi». Ma l'attenzione dei radicali alla sorte del Psdi è un aiuto a Cariglia o un dispetto a Craxi? «Se sarà un aiuto a Cariglia», dice Rutelli - «ne saremo felici. Dispetti non vogliamo fare a nessuno».

Altri due radicali chiedono la tessera a Cariglia

Il presidente della commissione bicamerale per il Mezzogiorno, il comunista Luciano Barca (nella foto), ha inviato a tutti i sindaci dei comuni terremotati dell'Irpinia e della Basilicata una lettera in cui chiede che vengano trasmessi alla commissione informazioni e documenti per verificare lo stato di attuazione e le analisi costi-benefici degli interventi previsti dalla legge sulle zone terremotate dell'81. Barca chiede, in particolare, di «comunicare, ai fini della valutazione dello stato di attuazione, l'importo degli stanziamenti ricevuti, il tempo medio intercorso tra lo stanziamento e l'effettiva utilizzazione dei fondi e lo stato di avanzamento delle opere alla data del 31 dicembre 1988».

«I Comuni terremotati dicano quanto hanno speso»

Il presidente della commissione bicamerale per il Mezzogiorno, il comunista Luciano Barca (nella foto), ha inviato a tutti i sindaci dei comuni terremotati dell'Irpinia e della Basilicata una lettera in cui chiede che vengano trasmessi alla commissione informazioni e documenti per verificare lo stato di attuazione e le analisi costi-benefici degli interventi previsti dalla legge sulle zone terremotate dell'81. Barca chiede, in particolare, di «comunicare, ai fini della valutazione dello stato di attuazione, l'importo degli stanziamenti ricevuti, il tempo medio intercorso tra lo stanziamento e l'effettiva utilizzazione dei fondi e lo stato di avanzamento delle opere alla data del 31 dicembre 1988».

«Viaggi facili», sospeso il giudizio su Signorile

Il problema è come spendere, non tanto la quantità della spesa. Si potrebbe sintetizzare così uno dei passaggi più significativi del documento di Amato. Ma come farlo? Questo il ministro non lo dice. Mentre è appunto su questo che il Pci ha presentato martedì le sue proposte: un punto di partenza per risanare l'economia che ha già destato favorevoli reazioni da parte liberale e repubblicana.

Spendere bene, dice il ministro. Ma non basta gettare l'allarme Obiettivo risanamento: fanno breccia nella maggioranza le proposte del Pci

Il problema è come spendere, non tanto la quantità della spesa. Si potrebbe sintetizzare così uno dei passaggi più significativi del documento di Amato. Ma come farlo? Questo il ministro non lo dice. Mentre è appunto su questo che il Pci ha presentato martedì le sue proposte: un punto di partenza per risanare l'economia che ha già destato favorevoli reazioni da parte liberale e repubblicana.

ANGELO MELONE

ROMA. Il deficit potrebbe essere esplosivo, ma il problema essenziale rimane quello degli interessi, mentre gli entrate fanno dell'Italia una nazione anomala tra i paesi maggiormente sviluppati. Affermazioni nette come non mai, queste contenute nel documento del ministro Amato, insieme all'ammissione che la spesa corrente (quella per i servizi o gli stipendi) è di fatto sotto controllo: si tratta di intervenire sulla sua qualità, ma come? Questo nel documento, a parte il solito ritornello su questo o quel taglio, non si dice. Ed allora per quali strade si riuscirà a frenare quella cor-

contenuti particolari, per puntare ad un vero risanamento della finanza pubblica. Uno spunto colto già ieri nei commenti degli organi di stampa dei partiti repubblicano e liberale. L'«Opinione» (il giornale del Pli) scrive che «l'iniziativa costituisce un passo avanti sulla strada già indicata da Occhetto con l'intervista pre-congressuale a l'Unità» e con la presentazione del progetto fiscale del Pci. Una «bella notizia» questa - prosegue l'«Opinione» - che arriva dal Pci. Vedremo se sarà seguita i fatti alle parole. E soprattutto bisognerà vedere se questa diverrà una sfida significativa ai partiti di maggioranza. In particolare alla Dc con la quale evidentemente si vuole interrompere il rapporto consociativo che ha retto la democrazia italiana, fino ad oggi. La conclusione del Pli è, ovviamente, in linea a posizioni sostenute da tempo, quella di restituire al mercato, «ossia ai privati», ampi settori dei servizi. Di «grande interesse» vengono definite le proposte comuniste anche dalla «Voce repubblicana», che considera «importanti le acquisizioni sulla necessità di distinguere tra pubblico e statale, insieme alla essenziale separazione tra la sfera della politica e quella dell'amministrazione». Quindi il giornale del Pri conclude: «Si apre un terreno interessante in cui attendere alla prova i comunisti». Per la verità, se di «prove» si deve parlare, una inequivocabile il Pci l'ha già data con la proposta di complessiva riforma fiscale, presentata insieme alla Sinistra indipendente, sulla quale il governo ha rifiutato di confrontarsi. Piuttosto a questo punto, il governo ad essere atteso a nuove prove, visto che le soluzioni offerte finora non sembrano aver dato alcun risultato positivo. A partire dal decreto fiscale di fine anno che ha prodotto una frattura nella maggioranza e a provocare lo sciopero generale dei sindacati. E certo non si può considerare un risultato positivo l'allarme lanciato ieri dal ministro del

Tesoro sull'ennesimo sfondamento previsto per il deficit nel prossimo anno e ancora in quello successivo. Diecimila, ventimila miliardi? Ormai le cifre si rincorrono. Ma è davvero desolante dover scoprire che le basi su cui è stata costruita la legge finanziaria per il 1989 si rivelano false a non più di tre settimane dalla sua approvazione. E forse, a questo proposito, non è inutile ricordare che già nella relazione di minoranza alla Finanziaria, presentata dalle opposizioni di sinistra, si denunciava una evidente «scottosima» della spesa, per gli interessi (di circa diecimila miliardi) che è appunto quella che sta facendo lievitare il deficit. Tra l'altro non va nemmeno sottovalutata - cosa che induce ad ancora maggior pessimismo - una previsione resa nota ieri e contenuta in uno studio del Fondo monetario internazionale secondo la quale senza «correttivi forti» i tassi di interesse che lo Stato paga ai suoi creditori risulteranno nel 1989 ben più alti delle previsioni formulate nel piano del governo. Un ennesimo sfondamento. Per fronteggiare tutto questo Amato parla della necessità di «maggiore credibilità» dell'azione del governo. E da dove iniziare, se non da una vera riforma fiscale? «E' appunto questa una delle lacune più evidenti della relazione di Amato - commenta il parlamentare comunista Giorgio Macciotta - ed è l'inequivocabile segnale della totale assenza di una politica economica. Amato - prosegue Mac-



Giorgio Macciotta



Alfredo Reichlin

Il Psi ai cattolici: «Basta settarismi verso di noi»

aperta al Regno. Per Acquaviva sarebbe «stolta cecità» opporre «rifiuti apertistici» al Psi, che avrebbe partecipato al meeting ciellino di Rimini animato dalla volontà di un recupero forte di valori morali.

Occhetto a «ItaliaRadio» per il 68° del Pci

A partire dalle ore 10 il segretario del Pci risponderà in diretta alle domande degli ascoltatori.

«Basta settarismi verso di noi»

Il Psi ai cattolici: «Basta settarismi verso di noi»

Occhetto a «ItaliaRadio» per il 68° del Pci

A partire dalle ore 10 il segretario del Pci risponderà in diretta alle domande degli ascoltatori.

«Basta settarismi verso di noi»

Il Psi ai cattolici: «Basta settarismi verso di noi»

Occhetto a «ItaliaRadio» per il 68° del Pci

A partire dalle ore 10 il segretario del Pci risponderà in diretta alle domande degli ascoltatori.

Per ora non sembrano esserci molti margini per una trattativa vera sul fisco Benvenuto: governo poco attendibile Sempre più vicino lo sciopero generale

Per Benvenuto, la «sortita» di Amato, a poche settimane dall'approvazione della finanziaria, testimonia le divisioni che attraversano il governo. Di più: il segretario dice che il «governo è ormai un interlocutore poco attendibile». Il sindacato accetta la «sfida» lanciata da Amato: e dice come si può realizzare l'equità fiscale, senza far crescere il deficit. In sostanza: lo sciopero generale è più vicino.

STEFANO BOCCONETTI

ROMA. Relazione Amato: che ne pensano i sindacati? Quelle dieci pagine, che senza fronzoli parlano dello sfondamento nei conti dello Stato, interessano direttamente le tre confederazioni. Nel senso che, come s'è detto nell'ultimo «verba» tra sindacati e De Mita, gli «spazi» per una eventuale nuova trattativa sul fisco (ci sarà, non ci sarà? Ieri girava la «voce» di un incontro per l'inizio della prossima settimana) sono limitati dalle «compatibilità» delle «finanze pubbliche». Che è proprio l'argomento principe del preoccupatissimo documento

di Amato. Il quale dice che non solo ci sono pochi soldi, ma che bisognerà intervenire (con i soliti tagli?) nella spesa pubblica. Come dire, insomma? I margini di trattativa sul fisco, sembrano davvero ridottissimi: e, di conseguenza, lo sciopero generale è sempre più vicino. «Ma al di là delle cifre - spiega Giorgio Benvenuto, leader della Uil - il discorso che fa Amato mi sembra assai preoccupante». In che senso? «Preoccupante perché la legge finanziaria è stata approvata solo da poche settimane, non da molti mesi. E cos'è cambiato in questi ul-

giudizio - ha detto - perché ancora c'è un grosso nodo da sciogliere. Il discorso toro da Amato. Fatto in questo momento, con questo clamore (quasi che fosse una notizia d'attualità) l'allarme del ministro sul deficit è suonato a molti come una sfida al sindacato. In soldoni: Amato ha detto alle confederazioni che non possono ignorare le compatibilità generali, come fanno i sindacati autonomi. E le confederazioni gli hanno risposto. Con Vigevani: «Non abbiamo mai sottovalutato il debito dello Stato. Ma siamo propensi a credere che parte del debito è figlio dell'evasione». Cosa vuol dire? «Dico che è un figlio dell'evasione nel senso che una minor gettito, dovuto a chi non paga le tasse e di fronte alla rigidità di molti capitoli della spesa pubblica, ha prodotto nel tempo un disavanzo che si è teso a coprire con gli interessi pagati sui Bot e Cct. Per cui gli evasori sono diventati i maggiori fruitori dell'enorme redistribuzione dei redditi realizzata in questi anni».

Bocciato il governo al disegno di legge sulla finanza regionale Al Senato nessun accordo: «Quei 21 decreti bloccano tutto»

GIUSEPPE F. MENNELLA

ROMA. Il bubbone dei decreti legge che ha invaso l'attività parlamentare è esplosivo ieri nella conferenza dei capigruppo del Senato che non ha potuto approvare il programma e il calendario dei lavori dell'assemblea. Da qui a tutto febbraio il Senato dovrebbe occuparsi soltanto del diluvio di decreti governativi: ben ventuno. Si torna alle cifre record e agli abusi dei mesi e degli anni trascorsi che pure erano stati solennemente ripudiati. Val la pena pubblicare questo istruttivo elenco: finanza regionale; agevolazioni tributarie; finanza pubblica; spesa sanitaria; trasporti e concessioni marittime; fiscalizzazione degli oneri sociali; sfratti; Comunità europee; poteri; lotteria di Viareggio; Croce rossa; Anas; politica energetica; riscossione dei tributi; smaltimento dei rifiuti; finanza locale; Irpef, Iva, condono fiscale; norme antievasione; Roma capitale; Fiera del libro di Francoforte; opere

È esattamente una riaffermazione delle proprie prerogative che ieri, nelle stesse ore in cui i capigruppo erano riuniti, ha fatto valere la commissione Sanità di palazzo Madama. All'ordine del giorno c'erano il decreto sulla spesa sanitaria e il disegno di legge (già approvato dalla Camera di contenuto analogo. I commissari hanno approvato il disegno di legge (il Pci ha votato a favore soltanto dell'articolo che prevede le esenzioni dal ticket) e proporranno all'aula una pregiudiziale di non esame del decreto. A sua volta, la commissione bicamerale per le questioni regionali ha espresso un parere severamente contrario al disegno di legge sulla finanza regionale (poi trasformato dal governo in decreto). La proposta di parere negativo è stata avanzata dal gruppo comunista perché - ha detto il senatore Concetto Scivoletto - il provvedimento incide negativamente sul rapporto Stato-Regioni, intaccando l'autonomia finanziaria delle Regioni a statuto ordinario e speciale.